Anno XXXII — N. 322 | Udine Giovedì 18 Novembre 1909 | Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La riapertura del Parlamento

Oggi, dunque, si riapre la Camera.

I giornali hanno sfruttato l'avvenimento già da parecchi giorni — quale pubblicando colloqui avuti con deputati di partito diverso, quale formulando supposizioni o azzardando profezie: ne azzardarono gli stessi deputati, fra cui l'on. Ferri che un tempo fu pontefice massimo del socialismo italiano e che ora da una parte dei socialisti, è sconfessato. Addio canzone popolare « Enrico Ferri trionferà »!

Noi siamo del modesto avviso che, per adesso almeno, nulla di nuovo succederà. Le convenzioni marittime?... Sta bene: uomini competenti le giudicano dannose; Ferri giura sull'opinione di Pantano; altri su quelle di altri, che proclamano « competenti ». Ma poichè vi sono altri competenti che giudicano essersi per lo meno tentato di fare il meglio possibile; e poichè, nel riguardo delle convenzioni, l'on. Giolitti — ancora presidente dei ministri — ebbe a dire alla Camera che « le aste non saranno definitive se non dopo l'approvazione del Parlamento », sì che, mancando questa approvazione, non ne viene proprio la necessità che il ministero sparisca insieme con le tanto dibattute convenzioni; noi crediamo ch'esse non apporteranno la sognata e desiderata crisi.

Che se questa avvenisse, il difficile, a nostro già espresso parere, comincierebbe dopo.

Non che il Ministero attuale sia il migliore dei possibili ed immaginabili: non c'è, intanto, nulla di bene che non abbia il suo meglio; e poi, volta a volta si è trovato di censurare l'uno o l'altro dei ministri — o il Tittoni, per la sua politica estera che pare troppo remissiva; o il Rava la cui azione in pro delle scuole non sembra uniforme; o il Gianturco, l'autorità del quale non sempre si è mostrata così rigida come la inflessibile giustizia domanda; o il Cocco-Ortu, il cui indirizzo non fu sempre giudicato rispondente ai bisogni reali del paese; o lo Schanzer o lo stesso Giolitti... Ma il Ministro futuro sarebbe un'incognita ancora troppo oscura; tra gli oppositori concordi momentaneamente nell'abbattere (già lo notammo) non se ne troverebbero due forse d'accordo sulle linee generali di governo... accordo che pur ha qualche importanza quando si vuol mettere assieme un certo gruppo di persone che vogliano governare bene o male.

Cicotti e Musatti, che pur sono onorevoli e membri dell'estrema, tartassano Ferri e l'« Avanti » perchè hanno ...tradito il partito; Pantano vuole a Giarre una politica ecclesiastica « alla francese », ovverosia di persecuzione contro la chiesa cattolica ...ma poi nel discorso di Palermo, poichè vide quelle sue parole aver destato l'allarme fra i seguaci dell'on. Sonnino, dice con Ferri: « Nessuna politica di persecuzione o di tolleranza — sotto la bandiera della libertà v'è posto per tutti... » E si potrebbe continuare, rilevando i cento motivi di dissenso fra un capo e l'altro dei tanti che formano l'opposizione, senza contare ch'essa è minoranza ancora. Poichè si ha un bel desiderare che « la dittatura Giolitti » abbia la sua fine, che gli uomini al Governo sieno mutati, che siano mutati anche i partiti al Governo: ma la situazione è ancora (ci sembra) quella medesima di quattro mesi fa.

Comunque, nei primi giorni si procederà pianamente. Oggi per esempio, dopo lo svolgimento delle interrogazioni e dopo la malinconica operazione del sorteggio degli uffici, si comincerà la discussione del disegno di legge per l'educazione fisica, tanto vivamente atteso da tutti gli insegnanti di ginnastica; poi, verrà quello per le modificazioni alla legge 10 dicembre 1905 relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili, e le due leggi richiederanno tre-quattro giorni, probabilmente, non essendo di quelle che toccano « gli alti problemi dell'indirizzo politico », intorno al quale in ogni sessione si devono spendere alla Camera otto-dieci giorni... e milioni di parole.

Le due citate, son leggi « amministrative », che saranno discusse conforme a criteri unicamente amministrativi: così andavano trattate anche le «convenzioni marittime»: cioè come un interesse, un grandissimo interesse del paese: quindi senza acrimonie contro il ministero o contro l'opposizione, senza preoccupazioni di abbattere Tizio per sostituirvi Caio: ma soltanto a base di cifre, di dati, con l'unica preoccupazione di procurare il maggior interesse dell'Italia, e non già di « qualche » porto o del proprio collegio.

Il paese vede e sente, che tutti in genere i servizi pubblici sono inferiori non soltanto alle esigenze, ma ai bisogni reali suoi; perciò domanda che si faccia per qualche tempo meno « politica » nel senso in cui la si intende alla Camera, e più « amministrazione » nel senso di semplificare, migliorare, completare; dall'esercito agli ordinamenti giudiziari, dai provvedimenti per rendere più forte la Patria a quelli per secondare con ferrovie e strade e porti l'operosità ognora crescente degli italiani.

Per liberare le donne carniche da un lavoro bestiale.

(Nostra lettera dalla Capitale)

ROMA, 15 novembre.

Leggo sulla « Patria del Friuli » N. 313 del 9 corrente un articolo riguardante i trasporti a soma in montagna e specialmente nella Carnia.

Tengo a renderle noto che l'on. Valle circa 5 anni fa sollevò la questione che ora pare stia tanto a cuore al giornale l'« Amico del Contadino » ma trovò proprio in Carnia la più miserevole apatia. L'on. Valle, ricordo, aveva ottenuto dal Ministero d'Agricoltura un buon asino stallone di Pantelleria al fine di coprire le cavalle o asine e così iniziare un serio allevamento che in pochi anni avrebbe potuto dare ottimi risultati, accresciuta la ricchezza di quella nobile e patriottica Regione e contribuito in modo radicale a sollevare le forti e sane alpigiane che oggidì consumano la loro gioventù nel trasporto di gravi pesi, i quali oltre sciupare le loro forze fisiche le deturpa, le rende, nella loro gioventù inabili alle normali funzioni proprie del loro sesso. Io stesso, nel mio soggiorno in Carnia ripetutamente ebbi a deplorare tale barbaro costume radicato in pochi paesi; deplorai come le donne a preferenza degli uomini sieno adibite al faticoso debilitante lavoro di bestie da soma sino dalla loro infanzia — con la famosa gerla — e deplorai come tanta gioventù, tanti fiori, sieno sciupati per un cieco egoismo, per ignavia di chi avrebbe invece il dovere di tutelarne lo sviluppo razionale, la forte e sana costituzione. Sarebbe tempo davvero si ripristinassero le trattative allora troncate e si pensasse una buona volta a redimere quelle povere giovani!

Ricordo che qualche proprietario, interpellato sulla proposta dell'on. Valle sollevò la questione che durante il tempo della gravidanza dei loro quadrupedi questi dovevano rimanere inoperosi. Ma non si è pensato ai vantaggi non lievi che il pronto rimedio avrebbe arrecati. Oltre redimere le loro femmine da una odiosa servitù e dar loro mezzo di rendersi proficue con altri lavori e con l'attendere più diligentemente alla famiglia, non si è pensato, per esempio, che un buon razionale allevamento avrebbe accresciuto il valore delle proprietà e il reddito dei campi, col concime prodotto, sarebbe stato senza dubbio aumentato.

Tutto ciò non sarebbe male ricordare nel suo giornale; e giacchè si è risollevata la questione, si potrebbe anche riprendere le trattative allora abbandonate, ripeto, per incuria propria dei Carnici.

Per quanto mi consta, l'on. Valle avrebbe ottenuto dal Ministero di agricoltura la *promessa di sussidio per acquisto di buoni asini da monta* sussidi che sarebbero pagati a presentazione di fattura d'acquisto fatto; però, l'acquisto dovrà farlo o un circolo agricolo od altro Ente riconosciuto, perchè il Governo, nell'ora presente, non possedendo più stalloni da monta *accorda soltanto sussidi di incoraggiamento.*

Credo che l'annuncio di quanto sopra potrebbe giovare alla causa propugnata dall'Amico del contadino; epperciò, egregio signor Direttore, mi sono permesso di inviarle questa mia. Ne faccia l'uso migliore.

Dev.mo *P. B.*

* *

Credemmo che il meglio fosse di rendere pubblica per intero la lettera. Ai carnici di buona volontà (e ce ne sono molti), l'adoperarsi perchè l'idea che ci sembra ottimissima, più che ottima, si avvii verso la sua pratica attuazione.

Agli Italiani, un Italiano...

(BRANI DI UN ARTICOLO)

Avrei voluto che la breve nota ufficiale, seguita alle parole di Brescia, quella breve nota dolorosissima nella sua concisione, fosse apparsa sui giornali — sola, confusa tra le moltissime altre notizie, senza commenti, senza giudizii personali o collettivi, per dire soltanto di un dovere politico ineluttabile compiuto, verso un governo alleato. Il nobile silenzio degli italiani sarebbe stato, per la figura del valoroso, l'apoteosi d'una fine dovuta, ma immeritata. Così sarebbe rimasta in noi stretta come in una morsa d'acciaio, tra cuore e cervello, la nostra parola di sdegno e di amore, rievocatrice in un passato vicino, sacro alla storia, di fulgidi martirii da Custoza a Novara.

Il ferreo, voluto, silenzio, impostoci superbamente dominatore come la nostra Alpe immota: questo avrei voluto. Non noi italiani avremmo dovuto piegare la fronte in atto di sorpresa vile: figli degeneri dei nostri padri che combatterono, questo palese stupore suona oltraggio alla loro memoria, oltraggio a noi, quasi schiavi incatenati da un servilismo pauroso. Poichè la patria è nostra, sappiano gli Italiani portarne alto l'onore: meglio una inconscia, irrompente, espressione impolitica, che la pusillanime difesa gridata a tutti i popoli; restava così sublime il velo del silenzio, per questa fatale necessità politica!

..... rendine la patria
ai morti, ai vivi, pel fumante sangue
da tutti i campi
per il dolore che le regge agguaglia
a le capanne, per la gloria, Dio
che fu negli anni, pe'l martirio, Dio,
che è nell'ora,
a quella polve eroica fremente,
a questa luce angelica esultante,
rendi la patria, Dio; rendi l'Italia
agl' Italiani.

C. H.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

Come si onora la patria all'estero

(C. L.) Mentre, purtroppo, ci è dato di leggere frequentemente, in questo o quel giornale, fatti i quali quantunque isolati, ma perchè compiuti appunto da italiani all'estero, gettano una una fosca luce sul nome dell'amata nostra patria; ci è caro di rilevare qui ora gli alti elogi che il giornale «Stella d'Italia» di Porte Allegre (Brasile) pubblica di un nostro compaesano, il signor Giuseppe Buccaro, il quale, dopo 20 anni di assenza, ha fatto ritorno, colla famiglia, nella nativa Prodolone.

« Era un modestissimo connazionale, (stampa il citato giornale) venuto da Alegrete, dove un superuomo lo aveva preso a perseguitare.

« Pressochè rovinato e con una numerosa famiglia sulle spalle, la sua posizione era punto invidiabile; non si smarrì tuttavia, trattando anzi con serena energia di provvedere alle sue bisogna nel miglior modo possibile.

« Gettò lo sguardo attorno come per orientarsi e quindi prese la sua rotta, determinato a proseguirla a qualunque costo fino a raggiungere l'agognata meta.

« Forse senza aver letto il Lessona, ne seguì l'assioma: volere è potere; seppe volere, strenuamente volere e vinse; la di lui vittoria fu tanto maggiore in quanto la dovette soltanto ai propri sforzi.

Viene quindi a narrare come il Buccaro nel febbraio 1904, fosse dal Governo statuale nominato agente ed incaricato della emigrazione in Porte Allegre e da quel giorno la sua fortuna fu fatta.

« Scrupoloso adempitore dei suoi doveri, nel disimpegno della sua delicata e scabrosa missione, egli guadagnò ben presto le simpatie dei suoi superiori, i quali finirono per affidarvisi ciecamente.

« Per farsi un concetto esatto della sua ottima condotta, basterà dire che di 12.807 immigranti che dal febbraio 1904 al luglio 1909 gli passarono, per così dire, fra le mani, non ebbe mai una lagnanza.

« E' duopo notare che l'enorme corrente era composta di tutte le nazionalità più disparate, e cioè: Russi, Olandesi, Svedesi, Polacchi, Tedeschi, Spagnuoli, Italiani, ecc., un vero caleidiscopio umano; fra tanti elementi diversi di lingua, religione, carattere, costumi, ed umori, chiunque si sarebbe trovato impacciato.

Giuseppe Buccaro li accoglieva all'arrivo, li accompagnava al deposito, provvedeva al loro mantenimento ed alloggio, e li riconduceva man mano all'imbarco per le diverse destinazioni nell'interno dello Stato.

« In tanto movimto, non un bagaglia, non un oggetto andò perduto; in quell'agglomeramento di uomini, donne e bambini non si ebbe mai a lamentare una disputa od una rissa ».

Gli venero perciò lodi dal governo; e quando, per interessi di famiglia, sollecitò la sua dimissione, il governo gliela concesse colla condizione che il suo successore forse di sua scelta e fiducia; e alla vigilia della partenza, gli faceva rimettere attestati onorifici e raccomandativi alle autorità brasiliane in Italia ».

E il giornale chiude:

« Noi siamo ben lieti di attestargli i nostri sensi di ammirazione e di rispetto, imperocchè chi colla propria condotta onora sè stesso all'estero, deve essere considerato giustamente come onorante la Patria. Così potessimo dire di altri come diciamo di lui: il suo esempio è degno di essere seguito »

In altra parte del giornale stesso, leggiamo che il signor Giuseppe Buccaro, in premio dei suoi buoni uffici quale incaricato dell'immigrazione, ricevette dal Consolato d'Italia un attestato che sommamente lo onora.

Al rimpatriato signor Buccaro noi porgiamo perciò pubblicamente le nostre cordiali congratulazioni.

— Funerali.

Nonostante il tempo piovoso e la volontà testamentaria del defunto che le partecipazioni della di lui morte fossero distribuite dopo la tumulazione, i funerali del compianto sig. Domenico Zannier riuscirono imponenti.

Apriva il corteo la Società Operaia (di cui il povero morto fu Presidente ed attualmente era Consigliere), con bandiara. La società era rappresentata dall'intero consiglio e da numerosi soci.

Seguivano una lunga schiera di preti, il carro funebre su cui posavano parecchie splendide corone: della moglie; dei figli; delle figlie e generi; del nipote Luigi Zannier; dell'Unione Esercenti; al loro I.o Presidente, del Consiglio Operaio; del sig. Daniele Zannier; degli Agenti di Negozio.

Molti gli amici e parenti che accompagnarono la salma ed in ispecie molti i negozianti ed esercenti col loro presidente e Consiglio.

Notai anche i generi del defunto sigg. Arnaldo Vianello e Ippoliti Carlo.

Chiudevano il corteo due lunghe file di ceri. Diversi negozi furono chiusi in segno di lutto.

Dopo le eseguie e la messa cantata, la salma sotto la pioggia dirotta fu trasportata al camposanto.

Il defunto Domenico Zannier nativo da Clauzetto, era da molti anni domiciliato nel nostro paese, ove fu direttore del negozio di Coloniali Daniele Zannier ora Fratelli Pittoni.

Nel mondo degli affari, era molto conosciuto; negoziante fortissimo in vini; proprietario della bottiglieria ed offelleria al Bottegon e possidente.

Il defunto lascia di se buon ricordo e generale rimpianto.

— Unione agenti

Ieri sera il Consiglio di questa Unione in seguito ad invito, deliberò di mandare una rappresentanza alla festa che sarà tenuta dalla consorella di S. Daniele domenica 21 corr. per l'inaugurazione della Bandiera sociale.

A rappresentanti furono nominati i consiglieri Guido Cargnelli, Romeo Mori e il segretario Federico Vizzotti.

— E quelle grondaie?

(V). Piove, e dirottamente, ma per quanto il pubblico si lagni per le case sprovviste di grondaie, la commissione edilizia non se ne dà per intesa.

Pioggia ed apatia si danno la mano; a quando il sole?...

Gemona.

— Latterie che sorgono.

Da poco tempo si nota un risveglio nei nostri contadini verso forme nazionali e moderne di associazioni per la manipolazione del latte.

E questo risveglio va via via concretandosi col sorgere di Latterie Sociali Turnarie. Latterie che permettono di ottenere un prodotto lavorato coi mezzi migliori che il caseificio suggerisce e che quindi lo garantiscono ottimo e ad un prezzo conveniente.

Senza tener conto poi del miglioramento intellettuale che ne può derivare all'agricoltore per opera di cotesta benefiche istituzioni.

Diverse località del comune di Gemona ne sono provviste come Campagnola e Campo; nel Sobborgo di Godo il locale sta per essere ultimato definitivamente come pure nel sobborgo dei Goi.

Vennero già gettate le fondazioni per quella di Moscanda Loreto.

Nel sobborgo di Piovega pure si sta pensando all'erezione di un locale uso latteria.

Se qualche anno fa, quando il parlare di latterie sociali sarebbe stato poco men che peccato, si fosse potuto prevedere questo successo, a quest'ora tutte le latterie potrebbero lavorare il latte. Ma allora nessuno ci credeva ai benefici economici di codeste associazioni.

Ci credettero un po' tardi ma è meglio tardi che mai.

— Soldati in sede invernale.

Fra qualche giorno arriverà a Gemona la compagnia degli alpini ora residente a Tolmezzo. Il trasporto degli effetti relativi venne praticato ieri sera col mezzo di un autocarro a vapore.

S. Daniele

— Per l'inaugurazione dell'Edificio Scolastico

Tengo la promessa fattavi di mandarvi il programma della festa di inaugurazione del nuovo Edificio Scolastico, che seguirà il giorno di domenica prossima, 21 andante.

Ore 10 e mezza. Arrivo dell'onorevole Deputato del collegio, avvocato Riccardo Luzzatto, dell'Ill.o sig. Prefetto della provincia, del sig. Provveditore agli studii, e d'altre Autorità. Vermout d'onore in Municidio, agli invitati.

Ore 11. Inaugurazione dell'Edificio Scolastico. Discorsi di circostanza.

Ore 13 e mezza. Banchetto offerto dall'Amministrazione Comunale alle Autorità.

Pare assicurato l'intervento della distinta banda del 79 fanteria, la quale ci farà gustare uno de' suoi scelti programmi di musica.

A completare la festa, nello stesso giorno di domenica, 21 corrente la locale Società degli agenti inaugurerà il suo Vessillo.

Eccovi anche il programma di questa festa geniale.

Ore 13. Arrivo, col Tram, delle rappresentanze operaie della provincia. Incontro con la fanfara ciclistica.

Ore 14. Vermout d'onore nella Sala della Società Operaia.

Ore 15. Inaugurazione della Bandiera dell'Unione Agenti.

Ore 16. Passeggiata musicale. Concerto in piazza Vittorio Emanuele.

Ore 17. Gran Ballo Popolare nella Sala Teatrale.

Per la circostanza la spettabile Società Veneta attiverà un treno speciale in partenza da S. Daniele alle ore 21; Arrivo a Udine — Porta Gemona — alle 22 e 30 minuti.

Ed ora non resta che d'augurarci un po' di clemenza dal tempo.

Tolmezzo.

— Un processo in Pretura e considerazioni amministrative.

16. — Ieri nella nostra pretura si svolse una causa molto interessante. Il negoziante Tullio Parisatti querelò il signor Luigi Gressani per « arbitrio d'esercizio », avendo il Gressani, proprietario d'un officina elettrica, tagliato i fili dell'energia che servivano per l'illuminazione del negozio del Parisatti. In questi ultimi giorni scadeva il contratto dell'illuminazione col Parisatti e il Gressani richiedeva un aumento di tassa, al quale il cliente non volle assoggettarsi, richiedendo invece un contatore che valesse a precisare la quantità d'energia che si consumava nell'esercizio e dichiarando di voler pagare in ragione del consumo. L'accordo non venne; e da ciò l'atto del Gressani. Il pretore dichiarò non luogo a procedere pel querelato, condannando il querelante alle spese processuali.

* * *

Senza voler entrare in merito del caso singolo, diciamo subito che fu ben grave l'errore commesso dalla vecchia amministrazione Comunale quando cedette a una ditta privata il monopolio della energia elettrica. A parte che l'illuminazione pubblica lasci a desiderare per l'irregolare funzionamento e la cattiva distribuzione delle lampade, non si doveva, ci sembra, lasciare all'assuntore la libertà di poter oggi stipulare un contratto al quale può subito rinunciare domani, con danno dei privati.

Trattandosi di tutelare l'interesse del pubblico, si doveva includere nei patti monopolizzatori una clausola che valesse a impedire di aumentare, quando pare e piace al concessionario, il prezzo di consumo dell'energia. Infatti, è accaduto ancora, che il Gressani, alla scadenza della rata mensile per l'illuminazione abbia dichiarata di aumentare a questo o a quel cliente il prezzo della luce. E che cosa può fare il cliente?...

In paese nessuno può far concorrenza a un tal genere (il Gressani lo sa bene) e ai disgraziati che necessitano dell'illuminazione resta il dilemma: « O bere o affogare ».

Palmanova

— Elargizione — Conferenza

Nel locale del circolo agrario di Palmanova, gentilmente concesso, dal Dott. cav. Alessandro Franchi è stata convocata l'assemblea generale dei soci della Società di mutua assicurazione per il bestiame fra allevatori di Palmanova e Sottoselva. Il presidente della società signor Sebastiano Calligaris, prima di passare alla nomina delle cariche, diede lettura d'una lettera dell'on. Hierschell con la quale accompagnava l'elargizione alla Società di L. 200 promettendo ancora il suo appoggio di e interessarsi presso il Ministero, per un sussidio.

Il presidente ha risposto al deputato ringraziandolo.

Il Dott. Tullio Zandano in detta occasione tenne una conferenza d'indole Zootecnica, riguardante l'igiene delle vacche gravide ed il gonfiamento del rumine nei bovini in seguito all'ingestione d'erba fresca.

Bagnaria Arsa

— L'eterna questione per la sede del Comune

Bagnaria, nel 1848, dagli austriarci è stata *Arsa* (donde appunto il nome) e l'incendio oltre alla sede del Comune, distruggeva anche l'archivio. Da quell'epoca non avendo altra sede propria, gli uffici del comune trovarono sede in altri locali privati, finchè da circa una trentina d'anni occupavano un fabbricato di proprietà del co. Orgnani Martina sito in Sevegliano, affittato per concessione del proprietario a mite condizione.

Da quell'epoca, però, i frazionisti di Bagnaria accarrezzavano sempre l'idea che la sede del Comune ritornasse nel capoluogo, ed oggi il Consiglio Comunale trattò la questione.

Erano presenti tutti i 15 consiglieri; e nove contro sei votarono per il trasferimento della sede a Bagnaria-Arsa.

Sarà così risolta la questione?...

Dogna

— Il ponte sospirato sul Fella

Dopo tante pratiche di ben sei anni da parte di questa Amm. Comunale presso le autorità superiori e presso il governo, in base alla legge 8 luglio 1903 N. 312, finalmente venne appresa con giubilo la notizia che il Ministro dei lavori Pubblici approvò il progetto concernente l'esecuzione d'un ponte sul Fella e costruzione della strada d'accesso dal capoluogo alla stazione ferroviaria.

Il lavoro venne affidato al noto impresario di costruzioni pubbliche sig. Buliani di Pasian di Prato, che oggi stesso firmò il contratto d'appalto.

Una lode sincera e di cuore va tributata all'attuale Amministrazione, la quale, ben conscia che le comunicazioni dirette sono per così dire il perno della civiltà e del progresso dei popoli, cooperò alla riuscita della sullodata opera, lavorando attivamente senza mai stancarsi per ottenere lo scopo di generale vantaggio.

Sacile

— Pel congresso operaio di domenica.

Vi comunico l'ordine del giorno che il relatore M.o G. Rapuzzi, direttore di queste scuole elementari sottoporrà al voto del Congresso di domenica sul tema: Mutualità Scolastica.

«Il V. Congresso operaio Friulano ritenuto che la scuola popolare non raggiungerà i suoi fini sociali, se non scendendo dal campo dell'insegnamento teorico a quello dell'esperienza e dell'esercizio di tutte le attività dell'allievo;

Considerato che la Mutualità scolastica, avendo le sue basi nella previdenza e nella solidarietà, è mezzo efficace di educazione morale e civile perchè combatte indirettamente le manifestazioni precoci del vizio e l'analfabetismo e coordina la scuola alle istituzioni sociali della vita pratica;

Augura che il Governo disciplini, con apposita legge, le Mutue scolastiche fissando anche rapporti di continuità con la Cassa Nazionale per le pensioni degli operai;

Fa voti che sull'esempio d'altre Nazioni e di molte provincie d'Italia, sorgano anche in tutte le scuole del Friuli le Mutue scolastiche col duplice fine del *mutuo soccorso* e della *previdenza* (libera l'iscrizione ai due ruoli col contributo di centesimi 10 settimanali o al solo ruolo del contributo di centesimi 5);

e invita le Società Operaie a esplicare una fervida opera di propaganda, valendosi del concorso delle Società Magistrali, dei Comuni e della Provincia, per tradurre presto in fatto la moderna e utile iniziativa.

Spilimbergo

— Arresto d'un emigrante.

Ieri sera alle ore 23, il nostro solerte Maresciallo Michielutti, arrestò certo Buffalo Enrico di Giovanni d'anni 24 di Lestans perchè armato di rivoltella e coltello fuori misura. Se ciò non bastasse, aveva seco anche del tabacco estero e passibile perciò anche di contravvenzione per contrabbando.

Il Buffalo era reduce dall'Austria.

Tarcento

— La fermata del diretto.

Da tutti, specialmente i commercianti, venne sentito con piacere che il diretto delle 8 1\|2 mattina si fermerà anche a Tarcento. Così invece di mezzogiorno la corrispondenza arriverà il mattino, in tempo di poter fare le operazioni postali prima della chiusura dell'ufficio, che si doveva attendere fino alle 3 pom.

Tale beneficio lo dobbiamo in special modo al nostro deputato Ancona e all'infaticabile nostro Sindaco.

— Cadavere irreperibile.

Il cadavere del povero Giuseppe Foschia caduto alla cascata di Crosis, non venne ancora pescato. Nei pressi di Zompitta (Reana) venne rinvenuta nel letto del Torre una giacca, che fu riconosciuta dal fratello del morto per quella che indossava il disgraziato Giuseppe.

Aviano

— Consiglio Comunale.

Nell'ultima seduta questo consiglio approvò in seconda lettura le spese facoltative stanziate nel bilancio 1910, deliberando nel bilancio stesso negli estremi proposti dalla Giunta Municipale; accolse la proposta di riparto dei consiglieri comunali fra le quattro frazioni; approvò il regolamento organico per gli impiegati e salariati comunali; deliberò per la seconda volta l'aumento di lire cento di stipendio annuo alle levatrici comunali, con decorrenza 1. gennaio 1910 e nominò a vice segretario comunale il signor Mazzocco Giovanni, per un biennio, con l'annuo stipendio netto di L. 400.

Codroipo

— Bicicletta rubata

17. B. — Il capo muratore Flaminio Cengarle entrava ieri sera nel negozio del signor Italico Agostini e lasciava per un momento incustodita la bicicletta sulla strada

Passa un tizio, monta sulla macchina e via.

Il Cengarle esce dal negozio e non vedendo la bicicletta crede si tratti di uno scherzo di qualche amico e se ne va a casa tranquillo.

Stamane la bicicletta non era ricomparsa ed il Cengarle pensò che se veramente si trattava di uno scherzo, questo durava un po' troppo.

Intanto sotto il portico dell'«Albergo» al Giardino, alcuni militari si divertivano a correre con una bicicletta che avevano rinvenuta dietro il portone.

Un ragazzetto che lavora con il Cengarle vede la bicicletta e dice ad un suo compagno: «Guarda come somiglia a quella del mio padrone. Che l'abbia venduta?». No, rispose l'altro. Ho sentito che ier sera gliela hanno rubata.

Il ragazzetto corre dal padrone e gli riferisce la scoperta fatta.

Il Gengarle va alla Caserma dei Carabinieri e ne avvisa il maresciallo. Questi prontamente si reca all'Albergo al *Giardino* dove si imbatte in un giovanotto sui 19 anni il quale si dichiara proprietario della bicicletta che aveva depositato dietro il portone e con la quale i soldati si divertivano.

Il maresciallo gli chiede le sue generalità, ed il giovanotto dichiara di chiamarsi Tizio, poi Cajo ed infine Sempronio; ma un passaporto trovatogli in tasca stabiliva che quel giovanotto si chiamava Cosatto Arturo di Giuseppe di Roveredo di Varmo.

Il Cosatto si era procurato il passaporto dal Municipio di Varmo per recarsi in cerca di lavoro.

Gli occorreva un mezzo per viaggiare *gratis*.

La fortuna lo fece imbattere nella bicicletta del Cengarle, ma la sua impresa, bene incominciata, andò a finire male.

Il maresciallo sequestrò la macchina ed arrestò il Cosatto.

Premariacco

Il movente del delitto di Orsaria.

17. — I carabinieri di Cividale riuscirono ad avere le prove che tra il Pizzoni e l'Aviani v'erano ragioni di rancori in seguito ad una bravata avvenuta fra di loro, pochi giorni dopo che l'Aviani ritornò dall'estero il mese scorso. Tale bravata se l'erano entrambi legata al dito.

Gemona

— Cose del Consiglio.

La seduta consigliare di ieri sera continuò la discussione già iniziata la seduta precedente circa la derivazione d'acqua del Tagliamento e la relazione della Giunta circa i provvedimenti per l'irrigazione.

La discussione si fa subito viva e interessante per opera dei consiglieri Iseppi Geom. G. Batta, Piemonte dott. Leonardo, Palese dott. Giuseppe, Celotti dott. Liberale e Baldissera Geom. Giacomo. Alcuni in favore del Consorzio Ledra, altri in favore della Società Italiana di derivazione d'acqua.

Ma siccome proposte concrete e formali non sono avanzate nè dal Consorzio Ledra nè dalla Società Italiana la discussione non arriva a conclusione alcuna.

Perciò i consiglieri Geom. Baldissera e avv. Nais presentano due ordini del giorno. Eccovi l'ordine del giorno Baldissera:

«Il Consiglio Comunale visto le precedenti deliberazioni Consigliari 12-3-908 e 23-1-909; considerato che allo stato odierno ogni promessa e trattativa tanto colla Società Italiana come col consorzio Ledra è semplicemente verbale; sospesa ogni decisione in merito alle succitate deliberazioni consigliari, delibera di sospendere in oggi ogni definitiva decisione e di incaricare la Giunta a trattare con la Società Italiana e col Consorzio Ledra Tagliamento per la traduzione delle promesse verbali in atti formali entro il termine di un mese, spirato il quale dovrà tosto convocare il Consiglio per le successive deliberazioni.

L'Ordine del giorno fu approvato dal Sindaco Taglialegna, dagli assessori Celotti, De Carli e Pittini e dai Consiglieri Piemonte avv. Leonardo, Stroili cav. Antonio, Iseppi geom. G. Batta, Antonio Tessitori, e Cargnelutti, e quindi è respinto l'ordine del giorno Nais.

La seconda parte riguardante la relazione della Giunta, circa i provvedimenti per l'irrigazione, come pure le questioni da trattarsi in seduta segreta, furono rimandate.

Tolmezzo

— Arresti.

L'altro giorno in Ampezzo vennero tratti in arresto i fratelli Giuseppe e Romolo Dorigo di Priuso di Socchieve, perchè trovati in istato di ubbriachezza molesta.

— Contravvenzione

venne dichiarata a certo Burba G.Batta di Ampezzo negoziante, perchè il 14 corr. per inosservanza della legge sul riposo festivo continuava le vendite.

Maiano

Provvedimenti contro due epidemie.

17. — In seguito alle notizie mandatevi circa i parecchi casi di malattie epidemiche verificatisi, avemmo oggi la visita del medico provinciale cav. dott. Fratini. Le epidemie sono due: il tifo addominale nella parte alta della frazione di Susans e di morbillo con taluni casi anche gravi perchè complicati con broncopolmoniti, in altre frazioni del paese e specialmente a Tiveriaco.

Il cav. dott. Fratini fu sui luoghi colpiti, assieme al medico del riparto dott. Stelin; e dopo presa conoscenza del come si sviluppavano i primi casi e seguirono gli altri e presa visione di ogni cosa, dispose perchè:

I. sia richiamato in servizio il medico dell'altro riparto dott. Boscuzzi, attualmente in licenza ordinaria.

II sia chiusa temporaneamente la scuola di Tiveriaco;

III sia provveduto razionalmente alla fornitura d'acqua potabile per la frazione di Susans, dove l'infezione di tifo è dovuta all'inquinamento delle acque che si adoperano per uso potabile.

Pordenone

— Decesso.

17. Iersera, dopo lunga malattia, moriva ancora in fresca età l'Avvocato dott. Agostino Zanolli padre dell'amico nostro carissimo Enzo, alunno di questo Tribunale. Alla famiglia tutta ed in particolare, all'amico Enzo le nostre più vive condoglianze.

Medaglia d'argento al valor civile

fu assegnata alla brava guardia di finanza *Guastella Giovanni*, la quale il 6 aprile 1909, in Resia, lanciavasi in soccorso di una giovinetta che, perduto l'equilibrio, rotolava lungo l'erta nevosa ripidissima del monte Chila, verso un profondo burrone. La guardia Guastella scivolava e rotolava pur essa, ma riusciva in fine ad aggrapparsi ad un albero sporgente dai precipizio, da dove afferrava al suo passaggio la fanciulla e la tratteneva fino all'arrivo di soccorsi.

* *

— Romanin Valentino, soldato nel 7 alpini in Tolmezzo ebbe un attestato di pubblica benemerenza al valore civile.

Anche il pianeta Venere è abitato?

Finora si riteneva che, fra tutti i pianeti del nostro sistema solare, Marte fosse quello che avesse le maggiori probabilità di essere abitato; ma ora il prof. F. W. Heusel, della Società Astronomica inglese, seguendo le traccie di altri studiosi, asserisce, in un articolo riassunto da *Minerva*, che il pianeta Venere presenta delle condizioni di abitabilità anche superiori a quelle di Marte.

Anzitutto Venere sembra possedere molti punti in comune colla Terra. La sua superficie è cosparsa da numerose catene di altissime montagne, e due macchie bianche e rilucenti che si osservano ai poli indicherebbero la presenza di vaste regioni coperte di nevi e di ghiaccio, simili alle nostre ragioni polari.

Nel 1874, durante il transito di Venere attraverso il disco solare, si potè constatare l'esistenza di un'atmosfera circa una volta e mezzo più voluminosa della nostra, e, mediante lo spettroscopio, fu accertata anche la presenza del vapore acqueo.

Dalle osservazioni inoltre dei Bianchini, del Devico e, più tardi, del prof. Young e di altri, si è potuto quasi con certezza ritenere che la superficie del pianeta è divisa in continenti e mari come quelli della Terra, e che l'atmosfera di Venere è virtualmente simile alla nostra.

Sebbene il calore che Venere riceve dal Sole sia considerevolmente maggiore di quello irradiato sulla Terra, pure la temperatura non deve essere tale da impedire che degli organismi simili ai nostri vi possono vivere come lo prova il fatto che si osservano chiaramente le calotte polari ricoperte di ghiacci eterni.

Concludendo, il prof. Hensel ritiene che la probabilità che Venere sia abitato è molto maggiore di quella di Marte, ed esprime la certezza che col progredire della scienza e specialmente dell'ottica le sue teorie e quelle dei suoi predecessori verranno ampiamente confermate.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Gemma Caimmi

Le rappresentazioni straordinarie di Gemma Caimmi avranno dunque principio domani, Venerdì p. v.

Tutti ricordano ancora con vero entusiasmo le felici interpretazioni che questa attrice eminente dà a tutti i caratteri che rappresenta, in tutte le produzioni del suo repertorio; e quindi non è a dire se vi sia aspettativa per queste recite.

Con lei riudiremo anche quel valentissimo attore che è Ettore Berti ben conosciuto dal nostro pubblico.

Verranno date le seguenti novità. *Sansone* di Berstein *Una moglie onesta* di A. Traversi *Samaritana* di Rostand *Israel* di Berstein. *I maggiolini* di Brienz.

E' aperto un abbonamento per tutte le recite.

Circo Zavatta, piazza Umberto I.o. Questa sera ore 8, grande spettacolo moderno con nuovi debutti.

Cinematografo Volta

Uno spettacolo veramente eccezionale; importante, interessante quello di ieri sera al Volta.

La tragedia di *Marin Faliero* è uno stupendo capolavoro e così pure la comicissima *Cretinetti autore di dramma in Albergo*.

Questa sera l'intero programma si replica.

Cambi e Valori.

(17 Novembre 1909)

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.55
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi)	123.85
Austria (corone)	105.10
Pietroburgo (rubli)	267.40
Rumania (lei)	99.—
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.78

Cronaca Cittadina

Dai primi cenni di vita udinese

Fu lodevole pensiero quello di raccogliere e coordinare in una pubblicazione i ricordi storici che si riferiscono alle loggie ed alle case della Comunità di Udine, e precisamente a quel gruppo di case che verranno demolite per lasciar posto al nuovo palazzo degli uffici, la cui costruzione verrà iniziata l'anno prossimo. E dobbiamo essere grati al cav. Raffaello Sbuelz che ha raccolto e ordinate con cura il lavoro ampio e minuzioso dei passati ricordi e delle vecchie memorie che aleggiano dentro ed intorno a quel gruppo di case destinate a scomparire.

Non ripeteremo qui tutta la cronistoria dell'opuscolo d'oltre una cinquantina di pagine in formato grande, stampato a cura del municipio, tanto più che un indice del contenuto l'abbiamo già pubblicato: ma ricorderemo qualche episodio ricorderemo l'opera sommariamente.

Lo Sbuelz ha cercato di risalire fino alle prime traccie della vita di Udine. Se qualche scoperta di antichità lascia presumere che il Castello fosse esistito fin dall'epoca Romana, di preciso nulla si sa; come nulla è noto sulle origini della città. La più antica memoria della quale — secondo il Cicuni — è il diploma del tedesco Imperatore Ottone II. al Patriarca d'Aquileia, Rodoaldo, datato in Verona al terzo degli idi di giugno 983, col quale riconferma alla chiesa aquileiese il dominio e la giurisdizione temporale sopra cinque castelli del Friuli, ciascuno con territorio di tre miglia all'intorno; e fra questi è nominato quello di «Udene». Notizie sicure dicono che nel 1169 il Castello era munito e popolato. Nel 1238, Udine, di già elevata a villa, fu scelta a propria sede dal Patriarca di Cividale, che qui trasferì la sua corte. In quei tempi Udine era popolato di pastori e di contadini. Fu il Patriarca Raimondo della Torre, dei signori di Milano (1274-1299) che rifabbricò il Castello divenuto luogo di sua residenza, nel quale tenne fiorentissima Corte, stabilì il Tribunale civile ed ecclesiastico, radunò il parlamento della Patria ed il Sinodo ed elevò Udine a Città, degna sede del Patriarcato.

Nel 1261 è ricordata per la prima volta la casa comunale, sotto la loggia terrena, nella quale riunivasi il Consiglio, e tenevansi i giudizi. E certamente a quell'epoca sorsero altre case e le loggie, sulla spianata attuale di fronte al vecchio loggiato di San Giovanni.

Le loggie erano due e vennero demolite nel 1500. Frattanto, nel 1441 e precisamente nel 24 gennaio, i sette deputati udinesi, giudicata inferiore ai bisogni e al decoro della città la «magua e longa loggia», proposero la costruzione di un nuovo palazzo del Comune. Il progetto fu affidato, dopo qualche peripezia, all'architetto e orefice udinese Ser Nicolò Lionello. La loggia fu compiuta nel 1455 e nel 1459 si terminarono le scalette esterne. Nel 1495, si ampliò il locale dietro la loggia.

Questa, in seguito, fu provvista di decorazioni e di quadri e servì per qualche tempo a divertimenti, balli, rappresentazioni teatrali, finchè nel 1685, dopo una festa alla veneziana, s'incendiò il locale destinato alle sentenze. Nel decorso secolo la loggia fu sede di varie istituzioni fino all'epoca dell'incendio che la distrusse nel 1876. Riedificata, non fu adibita che ad uffici del Comune.

* *

Queste sommariamente le vicende della superba loggia municipale, intorno alla quale sorsero diverse case, acquistate man mano dal Comune di Udine. Dal 1492 al 1674 vennero acquistate appunto tutte quelle case che costituiscono l'attuale isola Cortelazis.

Verso il 1550 i deputati di Udine pensarono di costruire un palazzo degno della città per gli uffici del Comune e chiamarono qui il Sansovino, Giovanni d'Udine ed altri architetti. La parte principale del palazzo fu compiuta nel 1570.

In seguito si provvide alle decorazioni e alle pitture.

In questo palazzo, una parte del quale, con la Sala Aiace, resterà intatta, si esplicò la vita comunale della Città. E lo Sbuelz ricorda alcune fra le principali vicende cittadine svoltesi nella maggior sala del Consiglio. Quivi si radunò, insorto, il popolo udinese contro il principe Patriarca Giovanni di Moravia quando, nel febbraio del 1389, fece uccidere Federico Savorgnano; quivi si raccolse esultante il popolo il 12 ottobre 1394 quando Tristano di Savorgnano vendicava il padre uccidendo in Castello il Patriarca Giovanni di Moravia; quivi si riunivà il popolo a festeggiare la caduta dello stato patriarcale di Udine (6 giugno 1420) e accogliere liberatrice l'entrata della Repubblica Veneta. E in quella sala si riunì nelle tristi e liete occasioni a imprecare contro le straniere dominazioni o ad esultare per la libertà fin che, nel 1866, acclamava all'Italia libera e nel 1870 all'entrata degli italiani in Roma.

Queste ed altre importanti notizie raccoglie lo Sbuelz nel suo lavoro, soffermandosi poi a ricordare lo sviluppo continuo della città, accennando all'istituzione del primo monte di pietà, per combattere l'usura, nel 1348; le antiche case vicine; il formarsi delle case lungo le vie Rialto e Cavour (già del Fien), lo stabile Cortelazzis, la casa Veneziana e via via fino ai progetti diversi per il palazzo degli uffici finalmente deliberato e concretato dall'architetto d'Aronco.

L'opuscolo è corredato di note e di alcuni cenni biografici sugli architetti che lavorarono al palazzo del Comune e alla loggia, non escluso quelli dell'architetto d'Aronco; e riesce un libro caro a quanti cittadini amano questo piccolo nido, dove trascorriamo l'aura vitale hon sempre lietamente e ne serenamente — ma al quale ripensiamo con un senso di tenerezza e d'invincibile nortalgia ogniqualvolta le vicende della vita ci costringano a vivere lontani.

— La chiamata della classe 1889.

L'autorità militare ha chiesto al comune di provvedere all'alloggio per 15 giorni, cominciando da oggi, a 600 reclute della Classe 1889, che sono chiamate sotto le armi di questi giorni. Il Municipio non ha potuto provvere altri locali che le palestre pubbliche di ginnastica, comprese quelle delle scuole di via Dante. Così per 15 giorni, è giuocoforza sospendere tutte le esercitazioni ginnastiche delle società e delle scuole elementari e secondarie.

Un nucleo di reclute è partito per Sacile questa mattina. Altre furono invece di passaggio, da Sacile, dirette ad Osoppo per esservi vestite e poi proseguire per Tolmezzo. Ma è strano che Udine, città di confine, non abbia nemmeno la possibilità di alloggiare parte delle reclute della Provincia!

— Alle feste di S. Daniele.

Domenica la banda del 79. fanteria parteciperà alle feste inaugurali degli edifici scolastici a S. Daniele.

— Quel che domandano gli operai tipografi

I proprietari di tipografia si videro oggi recapitare una lettera raccomandata in nome della federazione del libro, con la quale si annuncia loro che nella assemblea del 6 corr. tenutasi presso la Camera del lavoro fu deliberato di chiedere un aumento del 40 per cento e si avverte che l'aumento dovrebbe andare in vigore col 1 di gennaio.

Va ricordato in proposito, che il 1.o maggio fu ridotto l'orario dei tipografi da dieci a nove ore; e che aumenti di stipendio in misura di un 15 a 20 per cento si accordarono dal 1907 ad oggi.

— Il processo Caiselli-Bosero

Ieri doveva terminare in Tribunale il processo in confronto del conte Carlo Caiselli, su querela del rag. Pietro Bosero di Percoto. La discussione del processo fu però rimandata a lunedì prossimo, causa un'indisposizione dell'on. Girardini, cui i colleghi, il P. M. ed il Tribunale augurano pronta guarigione.

— Esami di elettrotecnica.

L'altra sera al nostro Istituto tecnico, seguirono gli esami di elettrotecnica. La commissione giudicatrice era composta dei signori: cav. Maliguani, ing. Donaddio, prof. Pierpaoli, prof. Pigozzi e dal direttore della scuola d'Arti e Mestieri. Superarono la prova i giovani: Angelo Adami, Guido Barzaghi, Giuseppe Del Bianco, Luigi Lirussi, Ivone Moro, Pietro Palazzi, Pietro Colombo, Luigi Variolo, Narciso Valentini tutti di Udine, Giuseppe Barbetti di Gemona e Antonio Bertoli di Tricesimo.

— Società Dante Alighieri.

Il sig. Angelo Giuseppe Angeli versò a questo Comitato della «Dante» lire 150, per essere iscritto nell'albo dei soci perpetui.

— Offerte per lo stendardo al Reggimento Cavalleggeri di Udine

Scheda N. 29 rilasciata a Don Engenio Bianchini: Rigotto Giuseppina cent. 20, Comuzzi Lucia 10, Signoretti Dorinda 10, Maddalena Corradini 20, N. N. 40, Chiaranz Olga 10, Angeli Rosina 10, Anna Zearo 25, Negrini Alba 15, Ross Maria 10, Del Bianco Eva 10, Molinis Annetta 10, Elda Simeoni 10, De Lorenzi Regina 20, De Lorenzi Anna e Adalgisa 20, Palà Antonia 15, Lazzaro Lina 20, Rossi Maria 10, Florit Giuseppina 20, Etro Antonietta 20, Simeone Bianca 10, Miatti Ines 10, Giuseppina Fant 10, Maria Franzolin 10, Ida Zearo 10, Negrini Cesira 15, De Paoli Giuditta 10, Bergamini Lucia 10, Penzo Malvina 10, Grattoni Maria 20, Cremese Teresa 10, Cremese Cattinetta 20, Leonilde Marangoni 50, Righetti Maria 10.

Totale L. 5,50.

— Una coppia di triestini arrestata.

L'altro giorno, due signorine eleganti, vestite con alquanto lusso, specialmente una, si presentarono all'ufficio di vigilanza urbana e domandarono di parlare all'Ispettore. Le accolse il vicesispettore sig. Vicario, al quale la più alta raccontò una storia d'amore e domandò come avrebbe potuto trovare una persona che indubbiamente abitava a Udine. La signorina si disse milanese; ma l'accento la smentiva. Raccontò che uno studente dell'Università Bocconi di Milano, venuto coi suoi compagni a fare una gita d'istruzione a Udine, doveva essersi fermato qui poichè da qui le scriveva e qui riceveva le sue lettere. E le premeva di trovare l'oggetto dei suoi amori.

Il sig. Vicario le indirizzò alla posta. Se ne andarono; ritornarono a ringraziare il funzionario e a dirgli che non avevano potuto sapere quanto bramavano; poi, non si fecero più vedere.

Una di esse, la più lussuosa, scomparve dalla città; l'altra invece si fermò qui. Il giorno dopo, si recò dal Cav. Raffaello Sbuelz, in municipio, con un quadro, dicendo che per tristi circostanze era nella necessità di venderlo, benchè se ne privasse con molto dolore rappresentando quel quadro un ricordo carissimo di famiglia. E domandava al cav. Sbuelz di indirizzarla a persone di cuore che lo comperassero. Il cav. Sbuelz la mandò al cav. Del Puppo, il quale impietositosi della signorina, le fece una lettera di presentazione molto lusinghiera. E il cav. Sbuelz in seguito le diede alcuni indirizzi di signore.

Il quadretto a olio, è di pretesa scuola moderna e rappresenta un paesaggio; non ha nessun pregio artistico.

Sembra, ma non si sa ancora nulla di positivo, che la signorina si sia presentata in alcune famiglie e che abbia anche ottenuto qualche sussidio.

Senonchè, l'altra sera, il cav. Sbuelz, che si trovava all'«Ancora d'oro» vide entrare la signorina, attesa da un ganzo; ma ella, non appena si accorse della sua presenza si eclissò. Il cav. assunse informazioni e ieri mattina avvertì della cosa il sig. Vicario il quale, a sua volta, ne rese edotta la questura. Si presentarono gli agenti all'albergo per avere notizia dei due sconosciuti; ma questi nella mattinata avevano pagato e se ne erano andati.

Nel pomeriggio, verso le 16, la guardia scelta Fortunati li arrestò in via Poscolle e li accompagnò in questura, dove furono identificati: lui, per Oscar Linder d'anni 18 nativo del trentino e abitante a Trieste, fabbro; lei per Olga Crienansich d'anni 28 da Trieste. Avevano seco il quadro e un involto di carte, fra le quali c'erano diversi moduli di lotteria per il quadro in questione, lotterie tentate a Trieste e a Venezia, con firme di varie persone. Interrogati sulla provenienza del quadro, la donna disse ch'era opera sua. Il vicecommissario dott. Marpillero volle convincersene e la pregò di disegnare uno schizzo qualunque. Non sapeva però tenere neppur la penna in mano!

Disse allora d'averlo avuto in regalo a Venezia.

Naturalmente non le si credette: ed entrambi furono passati alle carceri.

Bisogna notare che questa coppia ebbe già a che fare con la giustizia, a Firenze e altrove, nella scorsa estate.

— Nuovo procuratore.

Presso la Corte d'appello di Bologna sostenne brillantemente gli esami di procuratore il Dott. Dionisio Blasoni di Flambro. Auguri.

— I deputati friulani.

Sono inscritti a parlare: sul disegno di legge per la navigazione interna, l'on. Morpurgo; sul bilancio della Pubblica istruzione, l'on. Ancona.

— Sindacato dei fabbri friulani.

I fabbri ferrai riuniti in assemblea, decisero la costituzione di un sindacato dei fabbri friulani e a tal uopo nominarono una commissione così composta: Cesare Mattiussi meccanico di Martignacco — Luigi Colovich fabbro di Chiavris — Gio. Batta Maestrutti di Buttrio — Beniamino Leita di Pasian di Prato — Domenico Fattori fabbro di Reana del Roiale. La Commissione studierà le pratiche legali, per gli acquisti collettivi.

La prima domenica di dicembre seguirà l'assemblea generale, nella quale verranno proclamati i capi sezione in tutti i mandamenti del Friuli.

— Fiori d'arancio

Stamane dinanzi all'assessore Conti si sono giurati fede l'egregio signor Ezio Novelli perito agrimensore e la gentile signorina Alceste Alessi di Gemona. Testimoni all'atto nunziale furono i signori Cristoforo Morocutti, allievo ingegnere e Giuseppe Pittini. L'assessore offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro. Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

Il sontuoso rinfresco fu fornito dall'offelleria Giuliani.

Per oltraggio al pudore

Ieri sera, verso le ore 18, un vigile urbano trasse in arresto il noto Gio. Batta Savaldelli d'anni 35 da Tolmezzo perchè, ubbriaco, in Mercatovecchio dava indecente mostra di sè.

— Una grave caduta.

Pignolo Teodolinda d'anni 14 domestica a S. Gottardo cadendo accidentalmente dalle scale, si produsse la frattura del radio destro. Trasportata all'ospitale fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Chi desidera degli ottimi Zamponi e squisite Bondiole di Modena a L. 2.75 al Kg. si rivolga al premiato Negozio Ligugnana.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Trentatre quintali di margarina sequestrati
Processo rinviato

Un giorno dello scorso mese di ottobre i vigili urbani, entrarono nella fabbrica di margarina della Ditta Gino Vettori, in Chiavris (che abbiamo alcuni mesi or sono illustrata) e procedettero al sequestro di 33 quintali di margarina perchè non era «bianca» ma colore del burro; motivo per cui, secondo la denunzia, i negozianti che l'acquistavano la vendevano per burro autentico. Questo accadeva specialmente nei negozi del suburbio. L'ufficio di vigilanza aveva fatto anche prelevare dei campioni e trasmessi al lavoratorio chimico per l'analisi. E nell'analisi risultò che la margarina era stata colorata con l'annato, un colore vegetale affatto nocivo e che trovasi in commercio.

Ma non è della salute pubblica che si preoccupano in questo caso, gli agenti, ma della frode che ne può derivare al pubblico con la vendita di margarina per burro.

Trasmessa la denuncia alla Procura del Re, questa rinviò il sig. Vettori al Giudizio del Tribunale a rispondere di contravvenzione alla legge sanitaria.

E ieri il Vettori comparve in Tribunale — difeso dall'avv. Levi — a dire che egli non adoperò sostanze coloranti ma adoperò semplicemente la materia prima, come trasmessagli dalle fabbriche, e che se mai la margarina era colorata, il colore dev'essere stato nella materia prima.

Fu inteso anche il cav. Ragazzoni il quale confermò la chiarita contravvenzione, il risultato dell'analisi chimica e aggiunse che il fabbricante doveva sapere che la legge vieta l'introduzione delle sostanze coloranti nella margarina e che le fabbriche mandano la materia prima come viene ordinata.

Dopo questo esame, l'avv. Levi domandò il rinvio della causa per dar modo al Vettori di procedere per proprio conto ad una perizia. E il Tribunale accordò il rinvio.

Pretura del II. Mandamento

Un pugno.. d'ignota provenienza.

Il 9 agosto decorso nella famiglia Leita a Pasian di Prato fra i fratelli che la compongono ed a causa di uno di essi, si litigava, ma non si desiderava l'intervento di estranei.

Sopraggiunsero però due donne, parenti della moglie del Leita; ma fu loro inibito l'ingresso dai fratelli Leita Davide e Beniamino.

Essi dicono di avere ciò fatto coi dovuti per quanto energici modi.

Le due donne Caterina Cosatti e Sello Erminia lamentano invece, la prima un pugno nell'occhio datole dal Davide che le avrebbe portata una malattia durata 19 giorni, la seconda qualche lesione di minore importanza condita di alcune insolenze.

Sulle due versioni non si arriva a fare luce; si assoda invece a mezzo del perito dott. Toso medico di Pasiano che le conseguenze del pugno guarirono in dieci giorni.

Il 9 agosto 1909 non fu una delle migliori giornate per la Cosatti perchè in quella sera ebbe anche una baruffa col marito in «camera caritatis», non si sa con quale esito ma fu ritenuto lecito dubitare sulla paternità del famoso pugno.

Così i Leita vengono assolti.

Difesa avv. Contini e Baldissera.

Corte d'Appello di Venezia.

Il falso medico.

Rodolfo Stries fu Bartolomeo, di anni 21, negli anni 1908 e 1909, facendosi credere esperto nell'arte sanitaria e vantando delle miracolose guarigioni, avrebbe sorpreso in quel di Buia, la buona fede di parecchie persone, carpendo ad essi piccole somme di denaro.

Il Tribunale di Udine condannò lo Stries a nove mesi di reclusione e 633 lire di multa.

La Corte riduce la pena a cinque mesi, cinque giorni e 86 lire di multa.

Un' assoluzione.

Agostino Cappuccio di Carmine, di anni 21, ritenuto autore di un borseggio consumato il 23 maggio u. s. sulla porta della chiesa di San Pietro Martire in Udine in danno di Duri Luigia, era stato condannato a sette mesi e quindici giorni di reclusione.

La Corte però lo assolve per non provata reità.

Conferma di pena.

Angeli Carlo fu Angelo, di anni 42, fu condannato dal Tribunale di Pordenone ad un anno, mesi 6 e giorni 2 di reclusione, perchè nella notte dal 26 al 27 luglio u. s. avrebbe rubato dieci metri di tela in danno della domestica Sandrini Augusta e successivamente avrebbe oltraggiato la guardia municipale Di Sante Vincenzo, che procedeva al suo arresto.

La corte conferma.

Rinforzi austriaci al confine russo.

Trieste, 17. — Mentre si annuncia l'aumento di pochi battaglioni e squadroni di truppa nella Regione Giulia si parla di grandi rinforzi che verranno mandati in Galizia, ai confini russi, rimasti indeboliti dopo i rovesci russi in Oriente.

Anzi nella primavera ventura saranno proprio le pianure polacche che vedranno le grandi manovre imperiali, alle quali parteciperanno tre corpi d'esercito. Ciò per rispondere all'atteggiamento antiaustriaco della Russia.

L'Italia alle esposizioni di Buenos Ayres e di Vienna

Il ministro di agricoltura e commercio presenterà oggi alla Camera un progetto di legge per il concorso dello Stato all'esposizione di trasporti, igiene e agricoltura di Buenos Ayres nella somma di 500 mila lire per l'esposizione di caccia e pesca che si terrà a Vienna nella prossima primavera.

A questa esposizione di Vienna hanno concorso la Francia con 200 mila lire, la Russia con 50 mila rubli, la Germania con 365 mila marchi, l'Ungheria con un milione di corone, la Norvegia, la Svezia e la Baviera hanno annunciato la costruzione di speciali padiglioni.

Per gli studi preparatori della mostra italiana a Vienna è costituito un comitato così composto: presidente on. Sanarelli, sotto segretario di Stato, conte Carlo di Frasso Dentice deputato, cav. Giulio Franceschi, prof. Enrico Giglioni dell'istituto degli studi superiori di Firenze, dott. Enrico Perabò presidente della lega cacciatori milanesi, deputato, Giustini, senatore Tassi, dott. Giacobini ispettore dei servizi zootecnici della pesca e della caccia.

La giunta esecutiva del comitato, la quale lo sostituirà per tutte le questioni d'urgenza, è composta dal presidente Sanarelli, dal senatore Tassi, dal cav. Franceschi e dott. Giacobini.

Fiumi in piena nel Cadore

Belluno 17. In seguito alle pioggie insistenti degli scorsi giorni, il Piave si è ingrossato a dismisura, sino ad occupare quasi tutto il suo letto, che è qui assai vasto. Il Cordevole, che scorre lungo la valle Agordina è pure in piena; il torrente Ardo scende impetuoso e rumoroso. Il torrente Maè ha danneggiato in parecchi punti la strada della valle Zoldana, nella quale le comunicazioni sono interrotte.

Bufere di neve

Berlino, 17 La neve, che cade ininterrottamente da ieri, ha causato nella mattinata parecchie interruzioni telegrafiche.

Praga, 17. — I giornali della sera recano che su tutta la Galizia orientale imperversò stanotte un violento fortunale, che ruppe parecchi fili telegrafici e telefonici e devastò alcuni boschi. Oggi il fortunale è cessato.

Un assassinio in un istituto femminile

Parecchie donne ferite

Salonicco, 17. — In questo istituto femminile greco un cavasso turco sparò parecchie revolverate contro la direttrice Vlachu che lo aveva redarguito per una mancanza. Una delle palle colpì la direttrice al petto e la uccise. L'assassino coll'arma in pugno cercava la sotto direttrice, colla quale pure aveva avuto un conflitto. Le educande tremanti di spavento si barricarono nelle rispettive classi. Il cavasso sparò contro uno degli usci chiusi, e il proiettile, oltrepassato il legno, ferì una delle ragazze. Le compagne, prese dal panico, saltarono dalle finestre nel cortile e parecchie rimasero ferite.

Il cavasso abbattè l'uscio e trovata la stanza vuota corse in un'altra dove trovò la sottodirettrice e la ferì gravemente con una revolverata; poi entrato nella propria stanza vi appiccò il fuoco, e profittando della confusione causata dall'incendio, fuggì senza essere molestato. L'incendio fu presto spento. L'assassino è irreperibile.

Tombola Nazionale di L. 200,000

L'estrazione di questa grande tombola nazionale avrà luogo in Roma il giorno **1 Dicembre 1909**. La somma dei premi è così ripartita:

Prima tombola L. **100 000** — Seconda tombola L. **25,000** — Terza tombola L. **15,000**; L. **50.000** divise fra tutte le cartelle che avranno segnato nei 45 numeri estratti, i 10 numeri della cartella e L. **10,000** quale premio di consolazione, divise alle cartelle che non avranno segnato nessun numero dei 45 sorteggiati.

Prezzo della cartella Lire Una.

Sono in vendita in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali Cambiovalute e dove vi è l'apposito avviso.

Il tempo è breve ed è bene acquistare subito qualche cartella per non avere rimorsi.

Luigi Princighs gerente responsabile

Nelle vicinanze di Udine.

Un'interessante notizia ci comunica il signor Guglielmo Morosinato Calle dei Sotti, 3908, Cannaregio, Venezia, e poichè essa può tornare utile anche ai nostri concittadini, ci affrettiamo a narrarla.

«Per tre anni consecutivi non ho fatto che invocare un rimedio per il mio male, ed ho potuto finalmente trovarlo nelle Pillole Foster per i Reni le quali mi hanno guarito dal mal di schiena di cui soffrivo da tanti anni.

«E' stato un mio amico che mi ha consigliato di farne uso perchè egli pure è stato guarito dal mal di schiena impiegando le Pillole Foster per i Reni. Durante il tempo che ho sofferto di mal di reni anche le mie funzioni digestive erano alterate. Avevo pochissimo appetito e digerivo male. La notte non riposava che ad intervalli, ed al mattino dovevo fare ricorso all'aiuto di mia moglie per potermi vestire, perchè ogni sforzo mi causava delle torture indicibili. Per avere un'idea di quello che provavo basterà dirvi che io sono fornaio di mestiere e che per impastare il pane bisogna stare curvi sulla madia. Quando ero assalito dal mal di reni mi ero assolutamente impossibile di lavorare e questo abbandono del mio lavoro rappresentava naturalmente la perdita di una giornata. Ero oltremodo avvilito nel pensare di essere così giovane e di non poter lavorare per un'intollerabile mal di schiena, quantunque il mio organismo fosse sano. La cura con le Pillole Foster per i Reni non è durata a lungo e la guarigione completa è sopravvenuta imbreve tempo con mia grande sorpresa e contentezza. (Firmato) Guglielmo Morosinato».

Siete costretto a continuare ogni giorno il vostro lavoro anche sentendo che avreste bisogno del letto? Soffrite alla schiena? Faticate chinarvi? Sentite dei dolori nei muscoli e della rigidezza nelle articolazioni? I cambiamenti di temperatura vi fanno soffrire? Soffrite di tutti questi disturbi o di uno solo fra di essi? Fate attenzione perchè sono degli avvertimenti serii di malattie dei reni assai pericolose. Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine, sono raccomandate per tutte le malattie dei reni e della vescica.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, e 6 scatole per L. 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 36

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— L'escludo assolutamente.

— V'erano altre persone disposte alla sinistra del ferito?

— Credo che non ci fosse che il mio amico, signor Lafontelle.

— Il quale però non deve avere sparato colpo.

— Non ve lo saprei dire, perchè appena presentatosi il cignale le detonazioni furono molte.

— Mi premetto però di farvi osservare che essendo il signor Lafontelle vicinissimo a voi, se avesse fatto fuoco il suo colpo non vi sarebbe sfuggito.

— Dovete però pensare al mio orgarsmo ed al mio dolore nel vedere cadere a terra colpito da una palla l'intendente di mio padre. In quel momento ho perduto la testa.

— V'era qualcuno alle vostre spalle?

— Non credo — rispose Gustavo.

— E voi, signor Lafontelle, non avete fatto fuoco? — domandò il giudice istruttore al figlio del banchiere.

— No, stavo portando il fucile alla spalla per tirare sul cignale quando vidi cadere il signor Delpuis e sono accorso in suo aiuto. — rispose Alfredo.

— Avete veduto il conte d'Ossieux-Lermond sparare?

— No, perchè guardavo il cignale che si avvicinava. Ho udito però il suo colpo di fucile.

— Uno solo?

— Sì, uno solo.

— Anche voi non avete veduto alcuno alle vostre spalle?

— Un momento prima che il signor Delpuis cadesse ho veduto vicino alla capanna, dietro la quale era appostato, un uomo armato di fucile.

— Non l'avete riconosciuto?

— No.

— Se l'aveste a vedere lo riconoscereste?

— No; vi so dire solamente che era vestito da contadino.

— Credete che il colpo di fucile sparato dal conte d'Ossieux-Lermond possa aver colpito il signor Delpuis?

— Il conte è un buon tiratore e non può avere commesso un simile errore.

— Non ho più altro da domandare a loro signori, favoriscano ritirarsi e lasciarmi solo col signor marchese di Guittier — disse il giudice istruttore.

Tutti, tranne il marchese, si ritirarono.

— Adesso a voi, signor marchese. Ditemi ciò che sapete intorno al ferimento del sig. Delpuis — disse il giudice.

— Mi trovavo sul luogo della caccia accoppiato al sig. Delpuis. Un istante prima che apparisse il cignale udii due detonazioni quasi simultanee e vidi il sig. Delpuis barcollare e cadere a terra — rispose il marchese senza esitazione.

— Due colpi avete detto? — domandò il giudice sorpreso.

— Sì due colpi.

— Non c'è pericolo che vi inganniate?

— No, sono sicuro di quello che affermo.

— Da qual punto partivano le due detonazioni?

— Alla mia sinistra quindi alla sinistra del signor Delpuis.

— Avete veduto chi ha sparato due colpi?

— No.

— Avete detto che le due fucilate furono sparate un istante prima che il cignale fosse in vista. Precisamente quanto tempo trascorse tra le schioppettate e l'apparizione del cignale.

— Circa venti secondi.

— Il cignale correva disperatamente?

— Certo aveva i cani a pochi passi di distanza.

— Quindi in venti secondi avrà potuto percorrere un centinaio di metri.

— Anche di più.

— Il conte d'Ossieux-Lermond era alla vostra sinistra?

— Sì, in compagnia del signor Lafontelle..

— A quale distanza da voi?

— A circa venti metri.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58, A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.26; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32

per S. Giorgio - Venezia [illegible] 15.11 16.20; 19.27

per Cividale: 6.30 [illegible] 17.47; 21.50

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.9 17.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41, D. 11; A. 12.44, A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.53; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio) O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.

da Cividale: O. 6.50; 9.51. 12.55, 16.7, 19.20 23.

da S. Daniele (P. Gemona) 6.53; 10.55; 13.31 17.40; (festivo 16.30)

da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.